

L'immagine della città costruita. Percezioni e linguaggi architettonici della città di Argenta

ABSTRACT: What is the image of the city of Argenta? The evolutionary path of the small urban center of Ferrara today poses important questions both about its ancient form and its future structure. The years of planning produced a loss of architectural identity, where the absence of the ancient form proved to be penalizing contrary to what was hoped for in the post-war reconstruction.

1. LA CITTÀ COME TEATRO

Le attività e i comportamenti dei cittadini all'interno dello spazio urbano innescano un rapporto fra spettacolo e scena, che li rendono inconsciamente sia spettatori che attori di un grosso teatro: la città.

Per Italo Calvino «le città sono come i sogni [...] sono costruite di desideri e di paure». Le città non sono soltanto abitate ma sono vive, pulsanti e allo stesso tempo sono soggette alla trasformazione e al precario equilibrio di due forze contrapposte.

La città di Argenta, che fonda le sue radici attorno al II-III sec. d.C., mostra oggi una forma e una struttura che non è più conseguenza del luogo ma sistema evolutivo dettato da accadimenti, tragici e devastanti, e da scelte politiche ed amministrative direttamente influenzate dall'aspetto socio-economico del suo territorio.

Il linguaggio architettonico frutto della stratificazione storica alto medievale e rinascimentale viene sostituito da un post razionalismo che vuole proporsi “nuova” identità culturale aspirando a divenire brutalismo sovietico, aspirazione disattesa da un susseguirsi di azioni pianificatorie, comuni a tutto il territorio padano, che ne hanno delineato una attuale periferizzazione senza però avere un centro a cui fare riferimento.

La città si (dis)ordina come teatro di strada, perde i riferimenti delle architetture iconiche e dei suoi interpreti, la forma della città e della sua architettura non è più in grado di esprimere identità perché orientata all'essere passaggio e non più contemplazione.

2. L'IMPRONTA URBANA

Nell'ambiente urbano argentino e soprattutto nel suo paesaggio, possono essere quindi definite due caratteristiche fondamentali strettamente collegate a chi quei luoghi li vive:

- lo spazio: ambiente nel quale le persone si muovono;
- la percezione: cioè la capacità con la quale le persone riescono ad orientarsi e comprendere quel determinato luogo.

Partendo da queste due caratteristiche si inerpica il percorso di comprensione della formazione e trasformazione della città nella sua storia.

Il racconto della città come progressiva invenzione, arricchimento o depauperamento di luoghi e funzioni che compongono l'ambiente urbano argentino fonda le sue radici nella perdita costante del rapporto primitivo che Argenta ha avuto con il fiume.

Partiremo quindi dallo stato di fatto, cioè dall'impronta che oggi Argenta ha nel paesaggio che l'accoglie dove la lettura dell'assetto urbano appare un disegno volutamente caotico, formale ed intenzionale evoluzione di quel brutalismo¹ che nel secondo dopoguerra voleva dare rigore e ordine alla città di provincia.

Se da un lato la rete ferroviaria costituisce una barriera verso est, mai considerata opportunità, ad ovest la Statale 16 grande via di comunicazione nord-sud (raccordo tra le città di Ferrara e Ravenna) ha influenzato nell'era dell'automobile lo sviluppo e l'insediamento urbano nell'egual misura in cui nell'epoca passata il fiume, il Po di Primaro, ha indirizzato la città antica.

Storicamente Argenta tende a "spostare" il proprio baricentro edificatorio verso nord sulla direttrice che porta a Ferrara, saturando i terreni disponibili nella sua parte più alta, lungo le vie fluviali e in quei terreni liberi dalle paludi e dalle valli.

Partendo infatti dall'antico castra, oggi Borgo Seliciata, disposto a sud est, si sono via via succedute delle fasi di inurbamento, espansione e aggregazione del territorio verso il confine estense piuttosto che verso quello ravennate. Se nell'antichità questo poteva avere un "senso" strettamente collegato alle vie d'acqua e alla ricerca di terreni salubri distanti dalle antiche aree vallive, nelle espansioni più recenti è forse da attribuire ad una più inconscia se non involontaria *ratio* speculativa.

Gli eventi della Seconda guerra mondiale hanno di fatto cancellato nella sua totalità l'antico insediamento architettonico ed urbano (Galassi 1947), ed hanno prodotto il disegno di una "nuova" Argenta fondata su principi di un urbanesimo caratteristico del periodo post-bellico, che ricercava nella necessità di accantonare il passato quella forma purificatoria e di

¹ La relazione tra Brutalismo e realismo socialista (cf. su questo FABBRI 2014) per la città di Argenta va intesa quale ricerca di avvicinamento a canoni estetici affini alla corrente politica sovietica.

nuovo/diverso approccio nel vivere la città di provincia. Lo spazio in cui le persone si muovono oggi è quindi il frutto di un insieme di visioni pianificate (1950) e di piccoli assestamenti che nel tempo si sono succeduti (1970) fino ad una radicale e spregiudicata dispersione del tessuto cittadino che ha di fatto impoverito di contenuti il nucleo storico della città.

Se oggi possiamo leggere come fattore dominante nella città di Argenta la prevalenza di superficie dedicata alla viabilità automobilistica nell'assetto antico era la presenza degli edifici di culto a definire le gerarchie dello spazio pubblico. Edifici iconici, una struttura architettonica che rifletteva la cultura e la morale civile e religiosa degli argentani², un susseguirsi di labirintiche vie racchiuse dal perimetro delle mura difensive che avevano nel ramo del Po di Primaro e nel complesso sistema idraulico il fulcro della genesi urbana.

La città antica non trova spazio nella ricostruzione postbellica³, le devastanti distruzioni pongono Argenta ad un bivio urbano. Il pensiero di Alfredo Barbacci (1971) non trova spazio, preludio ad un consapevole oblio della città antica, della sua maternità e della sua forma.

Il boom economico e la crescente prosperità che Argenta ha goduto fino ai primi anni Novanta del secolo scorso hanno di fatto distolto l'attenzione, o per meglio dire distorto, verso una percezione di benessere collettivo che di fatto si è oggi scontrata con una grande recessione economica, ancora in atto, che si riversa anche sulla assenza di identità urbana che Argenta si è costruita dal secondo dopoguerra ad oggi.

Vengono evidenziate, e percepite, come fattori di declino nella e della città di Argenta scelte passate di periferizzazione commerciale. Se da un lato la crescita e il sostegno di una città di provincia è di fatto condizionato dalla presenza o meno della grande distribuzione, il tradimento urbanistico che si è attuato nei confronti dell'impronta urbana del nucleo storico è stato però quello di condizionare la percezione di conquista del paesaggio naturale ad un concetto di benessere rivelatosi discriminante per la crescita e l'attrattività del centro urbano antico.

Se è vero che il paesaggio viene legato al benessere in quanto connesso con la possibilità

² La storia dell'evoluzione urbana di Argenta rappresenta, come per tutti gli agglomerati urbani europei, il profondo legame che la cultura materiale e immateriale di ogni epoca "stratifica" e rende concreta attraverso l'architettura e lo spazio urbano. La profonda lacerazione lasciata dagli eventi distruttivi della seconda guerra mondiale ha costituito un oblio volontario alla percezione e visione del sistema urbano che nel tempo si era via via costituito, evento che esso stesso oggi diviene strato immateriale ma dalla profonda concretezza urbana e architettonica.

³ In Italia la Legge Ruini (D.L.L. 1 marzo 1945, n.154) introduce l'obbligo di un Piano di Ricostruzione per le città maggiormente colpite. Strumenti introdotti per guidare i lavori più urgenti, basati esclusivamente sui criteri di rapidità ed efficienza e privi di velleità urbanistiche. Questi piani, dalle prospettive originariamente limitate, per il protrarsi della loro applicabilità, di fatto condizionano l'assetto di molte città storiche italiane.

di plasmare l'ambiente per soddisfare i bisogni, immediati e futuri, è possibile che un bel paesaggio, o se vogliamo un paesaggio percepito come tale dalle popolazioni che lo abitano, lo frequentano, lo vivono e lo trasformano derivi da un territorio che funziona e che è in grado di assorbire gli inevitabili cambiamenti sociali ed economici.

La città di Argenta presenta quindi un complesso sistema di "opportunità" che in parte contribuiscono alla percezione positiva dell'impronta urbana ma che di fatto non dialogano tra loro, in senso di disegno urbano, e che rendono lo spazio pubblico come un elemento di transito e non di socialità, di riconoscimento, di appartenenza alla comunità. Sono pochi infatti i relitti architettonici della città antica, formata da portici, piazze, grandi chiese, spazi collettivi racchiusi tra edifici pubblici di grande significato (il Municipio, la prefettura, l'arcivescovo, il teatro).

Rimane il paesaggio naturale, in parte recuperato e valorizzato. Manca però quel legame con il paesaggio urbano, principalmente culturale, che riprende le logiche della città antica e che del paesaggio naturale ne faceva identità urbana. Rimane ancora dimenticato l'antico legame con il fiume, elemento generativo della città, presenza vitale in passato e forse in futuro.

L'immagine della città di Argenta è l'emblema dei tanti centri minori di provincia in cui il linguaggio architettonico è frammentario e non identitario, dove la ricerca di un estremo funzionalismo, inteso come cruda risposta a necessità di breve termine, non crea ambienti urbani come nel passato potevano essere il castro e il borgo o la città dentro le mura rispetto a quella fuori.

Non è però nella ricerca di ciò che manca che risiede la risposta, piuttosto va ricercata e perseguita in ciò che c'è, nel continuo domandarsi come il paesaggio naturale possa riprendere posto nel paesaggio urbano.

Michele Bondanelli

Via Pietro Paolo Travasoni 2/f

44011 Argenta (Fe) – Italy

Studio MBAA – Michele Bondanelli Atelier di Architettura

mba@mbaa.it

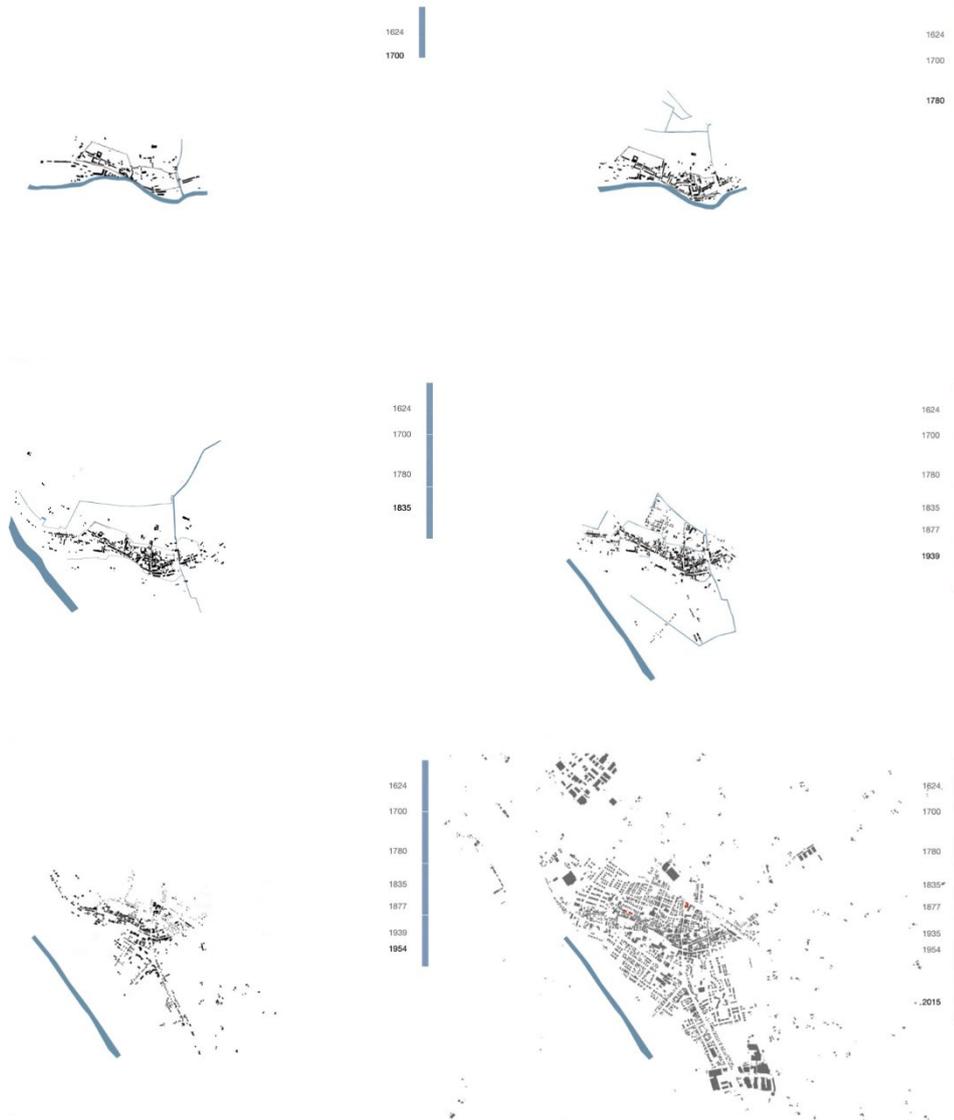


Fig. 1. Analisi temporale dell'evoluzione storica dell'impronta urbana del costruito della città di Argenta in relazione con l'assetto fluviale del perimetro insediativo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BARBACCI 1971

A. Barbacci, *Il volto sfregiato: monumenti, centri antichi, bellezze naturali, paesaggi*, Bologna.

CALVINO 1972

I. Calvino, *Le Città Invisibili*, Torino.

FABBRI 2014

R. Fabbri – W. Niebrzydowski – J. Grycel, *Brutalismo e realismo socialista nell'architettura polacca tra capolavori e demolizioni*, in A. Padovani – A. Schiavi (a cura di), *Restauro. Economia della Cultura. Salone dell'Arte del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali 2014*, Bologna, 66-67.

GALASSI 1947

G. Galassi, *Argenta, Cassino del nord*, «Il Giornale della Sera», 24 luglio 1947.